



Aldo Moro e la nostra unità.

“Noi parliamo allora senza timore di collettività, intendendola come un complesso di esperienze umane eguali alla nostra, un ritrovamento del nostro io negli altri, del nostro io che tanto più si possiede quando più vada ripetuta, e sempre in modo originale, la sua umana appassionante vicenda in altri uomini. Così la Patria è totalità di esperienze umane e riflette nella sua grandezza e complessità quello che è il contenuto di ogni vita individuale. Proporcici di amarla e di dare tutto per essa, non può voler dire altro che invitarci ad amare le cose che amiamo perché umane.”

(A. Moro, 1944)

“Possiamo ritenere che l'Italia, nella vita democratica, nell'esercizio di civili responsabilità che ricadono su tutti possa diventare più ricca, più giusta e più viva... Possiamo ritenere che non si pongano dinanzi solo mete, pure altamente apprezzabili, di benessere e di giustizia, ma idealità morali e civili e che la nostra sia sempre più una società ricca di cultura, di tecnica, di gusto, di senso umano, di solidarietà, di alte idealità civili. La Patria è appunto espressione della ricchezza, di una siffatta ricchezza della comunità nazionale.”

(A. Moro, 1967)

“Non è importante che pensiamo le stesse cose, che immaginiamo e speriamo lo stesso identico destino; è invece straordinariamente importante che, ferma la fede di ciascuno nel proprio originale contributo per la salvezza dell'uomo e del mondo, tutti abbiano il proprio libero respiro, tutti il proprio spazio tangibile nel quale vivere la propria esperienza di rinnovamento e di verità, tutti collegati l'uno all'altro nella comune accettazione di essenziali ragioni di libertà, di rispetto e di dialogo. La pace civile corrisponde puntualmente a questa grande vicenda del libero progresso umano, nella quale rispetto e riconoscimento emergono spontanei, mentre si lavora, ciascuno a proprio modo, ad escludere cose mediocri, per fare posto a cose grandi.”

(A. Moro, 1977)